



GIULIASERENA STEGHER*

RIFORMARE, MANIFESTARE, TRATTARE: OSSERVAZIONI A MARGINE DELLA RECENTE ATTUALITÀ**

SOMMARIO: **INTRODUZIONE.** – **SEZIONI: 1. Partiti.** – 1.1. Fratelli d'Italia. – 1.2. Partito democratico. – 1.3. Movimento 5 Stelle. – 1.4. Lega. – 1.5. Forza Italia. – 1.6. Elezioni regionali in Sardegna. – 1.7. Elezioni regionali in Abruzzo. – 1.8. Elezioni regionali in Basilicata. – **2. Parlamento.** – 2.1. Le riforme costituzionali continuano il loro percorso al Senato. – 2.2. Le riunioni congiunte dei Comitati per la legislazione. – 2.3. Le Giunte per il regolamento lavorano alle modifiche da apportare. – 2.4. L'esame dei provvedimenti in materia di elezioni. – 2.5. Le numerose attività della Commissione Giustizia del Senato. – 2.6. L'esame del Documento di economia e finanze. – 2.7. Le Comunicazioni del Governo. – 2.8. Le mozioni di sfiducia contro Salvini e Santanché. – **3. Governo.** – 3.1. Le riunioni del Consiglio dei Ministri. – **4. Capo dello Stato.** – 4.1. Promulgazione con osservazioni. – 4.2. Il Presidente della Repubblica incontra alcuni rappresentanti del Governo in vista del Consiglio Europeo. – 4.3. Discorso in occasione delle celebrazioni della Festa della Liberazione. – 4.4. Il 75° anniversario della Nato. – **5. Corte costituzionale.** – 5.1 La relazione annuale della Corte e la conferenza stampa del Presidente Barbera.

INTRODUZIONE

Nel quadrimestre che da poco si è concluso tre sono stati gli eventi che meritano particolare attenzione. Ancorché tra loro totalmente diversi e privi di qualsivoglia paragone, si tratta di tre questioni che però hanno agitato il dibattito politico e il fronte istituzionale, determinando riflessi sul versante costituzionale: i) la prosecuzione dei lavori sulla riforma sul cd. premierato elettivo, ii) i fatti di Pisa e Firenze e iii) l'accordo tra Italia e Albania.

Per quanto attiene al primo tema, ossia la riforma costituzionale, tra i mesi di **gennaio** e **aprile** numerose sono state le questioni, ma si deve necessariamente procedere con ordine.

Nel mese di **gennaio**, dopo la prima seduta (**9 gennaio**) in cui sono ulteriormente proseguite le [audizioni informali](#), il **16 gennaio** il Presidente Balboni ha convocato la Commissione Affari costituzionali del Senato per avviare la discussione generale sul disegno di legge sull'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri.

* Assegnista di ricerca in Diritto costituzionale – Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

** Contributo sottoposto a *peer review*.

Durante la discussione generale, avvenuta nelle sedute del **17, 18 e 23 gennaio**, sono emerse non poche questioni che hanno certificato una netta cesura negli intenti tra maggioranza e opposizioni: da un lato i democratici e Azione maggiormente ispirati al modello del Cancellierato tedesco e contrari tanto all'assenza della soglia minima che consenta al premio di maggioranza di scattare e al cd. misura antiribaltone – che ha destano non pochi malumori –; dall'altro Italia Viva che si è dichiarata a favore dell'elezione diretta e, al tempo stesso, contraria alle questioni maggiormente attinenti al sistema elettorale. Sul fronte della maggioranza, invece, si è registrata una seppur timida apertura ad eventuali migliorie da apportare al provvedimento: “sull’opportunità di inserire in Costituzione il premio di maggioranza del 55 per cento e sulla necessità di una soglia minima per conseguirlo, sulle modifiche alla norma antiribaltone, sul rafforzamento dei poteri del Premier, sull'alternativa al voto iniziale di fiducia, sulla limitazione dei mandati, nonché sulla esplicitazione delle modalità di elezione del Presidente del Consiglio”.

Il **24 gennaio** la Commissione ha poi deciso di adottare come testo base il disegno di legge costituzionale governativo A.S. 935, mentre nel frattempo l’Aula del Senato ha approvato il disegno di legge di iniziativa governativa per l’attuazione dell'[autonomia differenziata](#). Ad ogni buon conto, il voto sul testo che vorrebbe introdurre il premierato elettivo è stato caratterizzato da un alto tasso di conflittualità, giacché se le opposizioni hanno tutte espresso voto contrario (persino gli esponenti che inizialmente si erano dichiarati a favore), il Presidente Balboni ha preannunciato che era in corso una riflessione all'interno della maggioranza circa la possibilità di ripensare alcuni correttivi, anche se la maggioranza si è mostrata compatta sulla necessità di mantenere l'elezione diretta del Premier, mentre ha aperto all'ipotesi di rivedere la soglia del premio di maggioranza e la questione relativa al cosiddetto “secondo premier”. L'intenzione paventata è stata poi confermata dal Ministro Alberti Casellati, che ha ipotizzato la presentazione di alcuni emendamenti al testo base, oltre il termine fissato al **5 febbraio**. La maggioranza però ha tentato di compattarsi, optando per avallare solo quegli emendamenti effettivamente condivisi.

Di contro, come facilmente prevedibile, gli emendamenti presentati sono stati corposi sia a livello quantitativo, sia a livello qualitativo. Si è trattato di circa 1500 emendamenti che hanno perlopiù ad oggetto gli articoli 4 e 5 del ddl e dunque alle modifiche che dovrebbero interessare l'art. 94 della Costituzione.

A seguito di un vertice e di una serie di incontri all'interno della maggioranza è stato raggiunto un accordo, declinato in quattro principali proposte emendative: i) maggiore chiarezza nei casi di sfiducia e autoscioglimento delle Camere; ii) riduzione delle ipotesi di nuovo incarico a un esponente della maggioranza solo nei casi di dimissioni volontarie, morte o impedimento permanente; iii) previsione di un limite di due mandati consecutivi per il Presidente del Consiglio ed eventuale abbinamento per una elezione contestuale di questa figura e delle Camere ed eliminazione del riferimento al 55% per cento dei seggi; iv) fiducia iniziale e attribuzione formale del potere di proposta di revoca al Presidente del Consiglio.

Le opposizioni, dal canto loro, hanno fatto ricorso a un serrato ostruzionismo e a tutti gli *escamotage* procedurali previsti dal diritto parlamentare, presentando numerose proposte emendative (cd. emendamenti a scalare ed emendamenti privi di una reale portata modificativa) anche solo orientate al rallentamento delle attività e in mera funzione ostruzionistico-dilatoria. Ciò ha causato non poco nervosismo nelle sedute successive, caratterizzate da un altissimo tasso di conflittualità, dovuta anche a una peculiare interpretazione e determinazione della programmazione dei lavori da parte del Sen. Balboni che è stato oggetto di aspre critiche.

Una volta riprese le attività, con un ritmo di lavoro particolarmente serrato, a seguito della discussione e dell'illustrazione delle proposte emendative al testo base (sedute del **13, 14, 15 e 20 febbraio**), il **21 febbraio** è stato reso noto dal Presidente Balboni che la maggior parte degli emendamenti e dei subemendamenti presentati sono stati dichiarati inammissibili o improponibili ai sensi di quanto disposto dal regolamento parlamentare e, perciò, ridotti a 800.

A partire dal mese di **marzo** i lavori sono entrati nel vivo, certificando l'ulteriore irrigidimento di talune posizioni e confermando l'impossibilità di giungere a una soluzione pienamente condivisa tra maggioranza e opposizioni.

Dopo l'esaurimento dell'esame dell'articolo 1, i lavori si sono concentrati sull'articolo 2 del provvedimento, in merito al quale tanto il relatore quanto il Governo hanno dato parere favorevole solo alle proposte di maggioranza (fatta eccezione per una proposta di Italia-Viva). Tra le modifiche di rilievo è necessario richiamare in questa sede quelle che interesserebbero l'art. 89 della Costituzione relativo agli atti soggetti alla controfirma, dal cui elenco sarebbero esclusi "*la nomina del Presidente del Consiglio, la nomina dei giudici della Corte Costituzionale, il decreto di scioglimento delle Camere, salvo che lo scioglimento non costituisca atto dovuto, il decreto di indizione delle elezioni e dei referendum, i messaggi al Parlamento e il rinvio delle leggi alle Camere*" (emendamento Pera, poi riformulato con l'espunzione del riferimento al decreto di scioglimento delle Camere).

Dal **20 marzo**, allorché è iniziato l'esame degli emendamenti all'art. 3 della proposta, all'esito del quale sono stati respinti altri subemendamenti presentati all'emendamento governativo relativo all'elezione diretta del Presidente del Consiglio, le posizioni di maggioranza e opposizione si sono nuovamente irrigidite. Questo perché è cominciato a disquisirsi come corollario il tema della riforma elettorale, la cui discussione è stata rinviata a un momento successivo rispetto all'approvazione in del ddl A.S. 935.

Il dibattito sul provvedimento si è fatto ancor più serrato nel mese di **aprile**, quando il testo, parzialmente "nuovo" dopo l'approvazione di alcuni emendamenti e subemendamenti, è stato approvato dalla Commissione. Difatti, dopo l'approvazione delle modifiche che hanno interessato tanto l'art. 92 Cost. quanto l'art. 94 (artt. 3 e 4 del ddl), dopo l'esame di articoli aggiuntivi presentati in relazione agli artt. 4 e 1, nonché a seguito di ulteriori [audizioni](#) e vertici di maggioranza, finalmente nella seduta antimeridiana del **24 aprile**, la 1a Commissione ha approvato il testo che è passato perciò alla necessaria fase dell'Aula, di cui si darà conto nel prossimo numero di questa Rivista.

Il secondo tema che si vuole approfondire in questo fascicolo riguarda i fatti di Pisa e Firenze.

Il **23 febbraio**, in occasione di alcuni cortei e manifestazioni studentesche contro la guerra a Gaza, nel capoluogo toscano e nella città di Pisa si sono verificati momenti di forte tensione tra manifestanti (sindacati di base, studenti e rappresentanti della comunità palestinese) e polizia. Nel momento in cui il corteo ha tentato di forzare il cordone di sicurezza per raggiungere il consolato americano, la polizia ha fatto ricorso alle cariche per disperdere i facinorosi che si erano infiltrati tra gli studenti e tra i ragazzi che stavano esercitando il loro diritto di manifestare.

Tali accadimenti hanno naturalmente avuto delle ripercussioni tanto sul versante politico, quanto sul versante istituzionale.

Informato subito dei fatti, il Presidente della Repubblica ha telefonato al Ministro dell'interno Piantedosi esprimendo rammarico per quanto accaduto e affermando che “con i ragazzi i manganelli esprimono un fallimento”. In una [nota](#) diffusa dall'ufficio stampa del Quirinale, è stato evidenziato da Mattarella come “l'autorevolezza delle Forze dell'Ordine non si misura sui manganelli ma sulla capacità di assicurare sicurezza tutelando, al contempo, la libertà di manifestare pubblicamente opinioni”.

Le reazioni dal mondo politico non sono mancate. Se [Matteo Renzi](#) ha affermato chiaramente che “(...) questo governo si deve dare una regolata”, parole più dure sono state espresse da Giuseppe Conte, che ha chiesto al Ministro Piantedosi di riferire urgentemente in Parlamento. Il leader del Movimento 5 Stelle ha così affermato che “le violente manganellate che hanno provato a silenziare i giovani scesi pacificamente per le strade di Pisa e Firenze” non sono un caso isolato e che “la questione però coinvolge più ampiamente le responsabilità dell'intero Governo sulla gestione delle manifestazioni di protesta e si ricollega anche all'inasprimento delle norme che il Governo sta perseguendo per reprimere il dissenso”.

Dopo due giorni, è arrivato anche il commento di [Matteo Salvini](#) che ha affermato la necessità di analizzare “se si è fatto tutto quello che si doveva (...) se qualcuno ha ecceduto, sono donne e uomini non sono robot, ma è inaccettabile (...) che coloro che garantiscono sicurezza e democrazia siano tirati in ballo nella contesa politica”. A questo ha aggiunto che “chi mette le mani addosso a un poliziotto o a un carabiniere è un delinquente”. Sulla stessa linea Fratelli d'Italia, che tramite il capogruppo alla Camera Foti ha affermato che “Ciò che non si può in alcun modo mettere in discussione è che chi rappresenta lo Stato e vigila per la sicurezza di tutti, debba essere additato come nemico di chi manifesta e, in quanto tale, divenirne bersaglio”.

A tali affermazioni ha subito risposto per l'esponente dem [Boccia](#) che le ha definite parole irresponsabili: così come sarebbe al limite dell'irresponsabilità “l'atteggiamento e le parole del leader e dei dirigenti della Lega”.

Il Ministro Piantedosi, che ha fatto sapere di condividere [le parole del presidente della Repubblica Mattarella](#), ha detto che vedere le immagini di Pisa “ha contrariato e amareggiato anche me. Quando si giunge al contatto fisico con ragazzi minorenni è in ogni

caso doveroso svolgere ogni esame obiettivo su come siano andati i fatti. Ho chiesto di avere una dettagliata relazione”. Il Ministro, che ha condiviso la linea con il Presidente Meloni e con i sottosegretari Fazzolari e Mantovano, ha aggiunto anche il Governo “non ha alcun interesse che si verifichino disordini, al contrario vuole assicurare la massima espressione delle libertà dei cittadini in forma ordinata e pacifica”.

La libertà di riunione (ex art. 17 Cost.), così come quella di manifestazione del pensiero (ex art. 21) e tutte le altre sancite dalla Costituzione, esprimono un senso di libertà, direttamente riconducibile alla Dichiarazione dei diritti dell'uomo e del cittadino della Francia rivoluzionaria. Come da molteplici parti ampiamente ricostruito, tale Documento non ha solamente valore simbolico, bensì rappresenta una sintesi delle dinamiche economico-sociali che hanno portato alla fine del regime assolutistico e alla nascita del costituzionalismo e dello Stato moderno. Proprio il costituzionalismo moderno ha fissato dei punti fermi che ruotano attorno al concetto di libertà e a quello di proprietà che ha influenzato i Testi costituzionali del secondo dopoguerra. Nella Costituzione italiana, così come in altri Testi, oltre alle libertà del singolo esistono le cd. libertà associative, che si muovono in una logica opposta rispetto alle libertà individuali.

Le libertà associative hanno la funzione di mettere il singolo (cittadino o straniero che sia) in comunicazione con gli altri soggetti. Sono protese a consentire all'individuo di muoversi liberamente nella sfera pubblica, intesa come quella sede ove si svolgono i rapporti tra soggetti. A partire dalla famiglia (il primo luogo e la prima esperienza di socializzazione), ma più in generale in ogni ambiente, il soggetto dimostra il suo desiderio di socializzare. E la realizzazione delle libertà avviene proprio tramite la socializzazione. A tal ragione è possibile comprendere come e quanto le libertà associative, ossia libertà negative, mettano in comunicazione l'individuo con altri soggetti.

I diritti e le libertà che la Costituzione contempla poggiano su un equilibrio di fondo tra le diverse componenti, ma tutte accomunate da una matrice ancora oggi estremamente attuale, vale a dire il loro essere indispensabili per il mantenimento del sistema.

Il primo diritto di libertà che è possibile richiamare è quello sancito dall'articolo 21 della Costituzione, che rappresenta il massimo grado di diffusione dell'espressione del pensiero, in ogni sua forma (parlata, scritta e ogni altro mezzo di diffusione). Un diritto che assume assoluta centralità, riconosciuto tra i più importanti qualora si volesse offrire una loro catalogazione (“il più alto” secondo la Corte costituzionale nella sent. n. 168/1971).

È però doveroso rammentare come la massima espansione del diritto del singolo individuo a vivere in modo collettivo si estrinseca anche in virtù di quanto sancito dagli articoli 17 e 18 della Costituzione italiana, ossia il diritto di riunione e il diritto di associazione¹. Seppur titolare individualmente, il cittadino esercita tali diritti di libertà in maniera collettiva.

¹ Sul punto si v. F. ROSA, Art. 17 e F. CLEMENTI, Art. 18, entrambi in F. CLEMENTI, L. CUOCOLO, F. ROSA E G.E. VIGEVANI (A CURA DI), *La Costituzione italiana. Commento articolo per articolo*, Vol. I, rispettivamente pp. 121-126 e 127-134, Bologna, Il Mulino, 2018. Si v. altresì L. CALIFANO, F. FABRIZZI, M. RUBECCHI, *Guida ragionata alla Costituzione italiana*, Maggioli editore, Santarcangelo di Romagna, 2024, spec. pp. 83-84.

È bene ricordare che con la dizione “riunione” si fa riferimento a un volontario raduno di più soggetti che perseguono un fine comune, in un luogo e tempo predeterminati. Tuttavia, ancorché in questa definizione non possano essere ricompresi – e dunque non sono tutelati – gli assembramenti, vi rientrano a pieno titolo tanto i cortei quanto le processioni, giacché devono essere intese come riunioni che si svolgono in movimento.

In ragione di ciò, è opportuno ricordare come la Costituzione riconosce sì a tutti i cittadini il diritto di riunirsi pacificamente e senz’armi, ma al tempo stesso richiede un preavviso per le riunioni in luogo pubblico che deve essere richiesto alla pubblica autorità, la quale può vietarle per comprovate ragioni di sicurezza e incolumità.

Oggi la libertà di riunione non trova un limite eguagliabile a quello vigente nel periodo liberale. Il limite introdotto nell’ordinamento repubblicano (riunione pacifica e senz’armi) riguarda un rischio, vale a dire quello per cui, a seguito della sua realizzazione, si possa creare un pericolo pubblico di tipo fisico. Si tratta dell’incolumità pubblica nel senso materiale del termine, che differisce da quello dell’ordinamento precedente allorquando l’esigenza era quella di mantenere un ordine pubblico ideale.

Si comprende dunque come, oggi, il limite sancito dalla Costituzione del 1948 opera sì a carattere restrittivo, ma rappresenta una condizione di legittimità nella misura in cui obbliga a realizzare riunioni pacifiche.

Ricordato il profilo costituzionale e l’importanza che rappresenta la libertà di riunione ancora oggi, è possibile cogliere ancora di più la valenza dell’[informativa urgente](#) resa dal Ministro Piantedosi lo scorso **29 febbraio**. In quella occasione, il titolare del dicastero del Viminale ha chiarito in Parlamento sulle manifestazioni di Pisa e Firenze, offrendo una declaratoria a difesa del personale in divisa. Egli, nel richiamare le relazioni pervenutegli dal Dipartimento della Pubblica sicurezza, ha affermato di respingere con forza i “processi sommari alle forze di polizia”, che garantiscono “a tutti, in modo imparziale, l’esercizio del diritto di riunione e di manifestazione del pensiero... anche se la Questura non aveva ricevuto il preavviso dagli organizzatori della manifestazione”.

Tuttavia, la forza pubblica è stata esercitata su uno sparuto numero di studenti e di ragazzi che stavano esercitando i loro diritti e le loro libertà costituzionalmente garantiti. Pertanto, si ritiene che l’eccesso di zelo cui si è fatto ricorso, per reprimere gli atteggiamenti poi trascesi, avrebbe anche potuto essere evitato o comunque smorzato.

Il terzo tema cui si vuole dedicare attenzione in questa sede è quello relativo al Protocollo Italia-Albania. Dopo una iniziale incertezza procedurale sull’iter da seguire (conclusione in forma semplificata ovvero ratifica previa autorizzazione delle Camere), lo scorso **24 gennaio** la Camera dei deputati ha approvato il disegno di legge di ratifica ed esecuzione del Protocollo tra il Governo della Repubblica italiana e il Consiglio dei Ministri della Repubblica di Albania per il rafforzamento della collaborazione in materia migratoria, fatto a Roma il 6 novembre 2023, nonché norme di coordinamento con l’ordinamento interno (A.C. [1620](#)). In ragione del bicameralismo perfettamente paritario, il testo è stato poi trasmesso al Senato che lo ha approvato definitivamente il **15 febbraio** ed è stato pubblicato nella Gazzetta ufficiale del **22 febbraio** ([legge n. 14/24](#)).

L'accordo, fortemente voluto dal Presidente Meloni, prevede diverse misure tra cui: a) le intercettazioni da parte delle autorità italiane «all'esterno del mare territoriale» italiano o «di altri Stati dell'Unione europea», anche a seguito di operazioni di soccorso (art. 3 n. 2 legge di ratifica); b) la conduzione dei soggetti intercettati in un luogo ove possano presentare la domanda di protezione internazionale e c) la creazione di due *hotspot*, dove saranno condotti stranieri salvati in operazioni di soccorso in acque extra-Ue. Le località dove stanno sorgendo i due centri si trovano in territorio albanese. Il Protocollo consente alle autorità italiane di utilizzare due Aree demaniali «al solo fine di effettuare le procedure di frontiera o di rimpatrio previste dalla normativa italiana ed europea» (art. 1 n. 1, lett. c) e art. 4 n. 3 Protocollo).

Nei fatti, sembrerebbe un tentativo di aggirare il divieto di *refoulement*, principio (fondamentale) di diritto internazionale consuetudinario.

Nel frattempo, l'accordo tra Italia e Albania, sulla cui legittimità a **fine gennaio** si era pronunciata anche la Corte costituzionale albanese riconoscendo che lo stesso “non lede l'integrità territoriale dell'Albania”, ha ricevuto l'avallo anche dal Parlamento di Tirana.

L'occasione è utile per riflettere non tanto sulla – assai complessa – strutturale “emergenza” migratoria, quanto piuttosto sul *treaty making process*.

Già in sede di Commissione Forti e poi in Assemblea costituente il tema aveva destato un acceso dibattito: tra chi era a favore della sottoposizione alle Camere di tutti i trattati – sulla base del modello statunitense – (Vitta); chi invece era a favore di un assenso delle Camere solo per i trattati più importanti mentre per tutti gli altri sarebbe stato sufficiente il vaglio di una commissione parlamentare *ad hoc* (Orrei); ancora chi era a favore di un'autorizzazione delle camere per alcuni trattati e l'intervento delle stesse per la denuncia e il recesso (Morelli)².

La formulazione più ampia è stata poi ridimensionata, nella misura in cui è stato accolto l'emendamento Perassi: le proposte più rivoluzionare sul ruolo del Parlamento sono state edulcorate a salvaguardia di un garantismo più moderato.

La Costituzione italiana contiene poche e laconiche disposizioni che riguardano tanto gli obiettivi generali della politica estera, quanto le attribuzioni del *treaty making process* (art. 80 e 87, co. 8). Il passaggio da una forma di governo monistica a una dualistica ha naturalmente influito sul ruolo del Capo dello Stato, cui spetta l'atto di ratifica dei trattati internazionali previa, quando occorra, l'autorizzazione delle Camere. La funzione del Capo dello Stato non è però meramente notarile, anche se l'interpretazione offerta dalla dottrina è quella per cui egli non possa contrapporre un proprio indirizzo di politica interna e internazionale diverso da quello espresso dal Governo. Ragion per cui, al Capo dello Stato spetta una funzione di garanzia e di controllo, seppur sia riconosciuto da molteplici parti che nella materia “affari esteri” egli possa svolgere un ruolo più pregnante. È talvolta accaduto che i Presidenti abbiano espresso autonome valutazioni in politica estera non coincidenti con quelle ufficialmente proclamate dai Governi.

² F. BRUNO, *Il Parlamento italiano e i trattati internazionali. Statuto albertino e costituzione repubblicana*, Milano, Giuffrè, 1997.

Il procedimento di ratifica dei trattati internazionali (nella cui categoria sono inclusi anche le convenzioni, gli accordi, i protocolli e i patti) esprime la volontà di uno Stato di aderire e di assumere tutti gli obblighi da questi derivanti. L'atto di ratifica assume la veste di decreto, firmato dal Presidente della Repubblica e controfirmato o dal Ministro per gli Affari esteri (o da un altro Ministro proponente) o dal Presidente del Consiglio qualora l'atto sia sottoposto alla delibera del Consiglio dei Ministri.

Sulla questione della funzione della controfirma e sulle ripercussioni sui poteri presidenziali vi è stato un acceso dibattito in dottrina: la ratifica sarebbe un atto sostanzialmente governativo, giacché la volontà prevalente e determinante è proprio quella dell'Esecutivo. Sulla base di quanto disposto dalla Costituzione, il titolare del potere di ratifica è il Presidente della Repubblica; tuttavia, l'atto è espressione delle linee fondamentali di politica estera e dunque rientra a pieno titolo tra le attribuzioni governative.

Due problemi assai complessi riguardano *in primis* le categorie di cui all'art. 80 ovverosia se l'atto debba essere sottoposto o meno all'autorizzazione parlamentare. A seconda del caso varia l'intervento del Presidente della Repubblica: per le categorie di accordi puntualmente elencati, egli può intervenire nel momento in cui deve autorizzare la presentazione del disegno di legge di ratifica alle Camere; per quegli accordi che invece non trovano espressa menzione, il Presidente interviene solo al momento dell'emanazione dell'atto di ratifica.

Parimenti è assai discussa l'ampiezza del potere di controllo, ossia se riguarda solo la legittimità (formale o sostanziale) ovvero anche il merito.

Alla luce di quanto premesso, non è possibile non fare seppur breve cenno al ruolo del Governo, pur in assenza di una disciplina costituzionale *ad hoc*. A tal ragione valgono gli articoli 92 e 96, relativi alla posizione (seppur fumosa) e ai poteri del Presidente del Consiglio, dei Ministri e del Consiglio dei Ministri, che hanno dato luogo a varie e contrastanti interpretazioni dottrinali. Ancorché vi siano nei fatti tre modelli possibili (monocratico, collegiale e a direzione plurima dissociata), non pochi sono gli elementi che fanno propendere per una preminenza del principio monocratico. Il fattore che però ha maggiormente inciso sull'accrescimento del ruolo del vertice dell'Esecutivo è il mutamento nell'intensità delle relazioni internazionali, di cui l'attuale Presidente del Consiglio sembra aver colto appieno l'importanza.

SEZIONI

1. PARTITI ED ELEZIONI

1.1. Fratelli d'Italia

Il **21 febbraio** Giorgia Meloni, insieme agli altri due leader di maggioranza Matteo Salvini e Antonio Tajani, è volata a Cagliari per chiudere la campagna elettorale di Paolo Truzzu in Sardegna.

1.2. Partito democratico

In casa dem si sono svolti alcuni appuntamenti importanti per corroborare la campagna elettorale. Il **18** e il **19 gennaio** il Partito democratico ha organizzato una due giorni a [Gubbio](#), cui ha preso parte la Segretaria Nazionale.

Il **2 marzo**, invece, il Partito ha ospitato il congresso del Partito socialista europeo a Roma per sostenere l'elezione dello *spitzenkandidat* Nicolas Schmit e inaugurare la campagna elettorale per le elezioni europee.

1.3. Movimento 5 Stelle

Il Movimento 5 Stelle, con qualche fatica, ha tentato di ricucire gli strappi con il Partito democratico in vista delle regionali in Sardegna. Giuseppe Conte non ha mancato di far pervenire il proprio appoggio alla candidata di centro-sinistra, ma non è riuscito a convincere il leader di Azione Calenda sulla possibilità di ricostruire il “campo largo”.

1.4. Lega

Il partito della Lega, impegnato dapprima nella corsa alle regionali in Sardegna e in Basilicata e poi per le elezioni europee, ha spinto sulla questione relativa al cd. “terzo mandato” per i Presidenti di regione, arrivando a presentare sia una proposta di legge di iniziativa parlamentare, sia un emendamento al decreto elezioni all'esame delle Camere (poi bocciato). Ciò è testimonianza di quanto il tema sia effettivamente bandiera tra le fila del Carroccio e orientato a sostenere la nuova candidatura del Presidente del Veneto uscente.

1.5. Forza Italia

Il **24 gennaio**, in occasione del congresso a Roma, Antonio Tajani è stato eletto segretario nazionale di Forza Italia. Si è trattato di una ben nota conferma della sua

leadership all'interno del partito. Insieme a lui, sono stati eletti quattro vicesegretari: Roberto Occhiuto, Deborah Bergamini, Stefano Benigni e Alberto Cirio.

1.6. Elezioni regionali in Sardegna

Il **25 febbraio** si sono svolte le elezioni del Presidente della Regione e Consiglio regionale. L'affluenza alle urne è stata del 52,4 per cento.

All'esito dello scrutinio è risultata eletta la candidata del centro sinistra Alessandra Todde, con il 45,4 per cento delle preferenze (331.109 voti); il candidato di centro destra Paolo Truzzo ha ottenuto il 45,0 per cento (328.494 voti), mentre se il candidato indipendente Renato Soru ha ottenuto l'8,6 per cento (63.100 voti), la candidata civica Lucia Chessa l'1,9 per cento (7158 voti).

Alessandra Todde Centrosinistra	Partito Democratico della Sardegna (Pd)	94.411	13,8%
	Movimento 5 Stelle	53.066	7,8%
	Alleanza Verdi e Sinistra	31.856	4,7%
	Uniti per Alessandra Todde	27.261	4,0%
	Orizzonte Comune	20.824	3,0%
	Progressista	20.761	3,0%
	Sinistra Futura	20.410	3,0%
	Partito Socialista Italiano - Sardi in Europa	11.529	1,7%
	Fortza Paris	5.950	0,9%
	Demos Democrazia Solidale	4.652	0,7%
		331.109	45,4%
	Paolo Truzzo Centrodestra	Fratelli d'Italia	93.122
Riformatori Sardi		48.423	7,1%
Forza Italia Berlusconi - Ppe		43.171	6,3%
Sardegna al Centro 20venti		37.513	5,5%
Partito sardo d'azione		36.997	5,4%
Alleanza Sardegna - Partito Liberale Italiano		27.896	4,1%
Lega Salvini Sardegna		25.609	3,7%
Udc Sardegna		19.056	2,8%
Democrazia Cristiana con Rotondi		2.086	0,3%
		328.494	45,0%
Renato Soru Candidato indipendente	Movimento Progetto Sardegna	23.706	3,5%
	Vota Sardigna	10.849	1,6%
	+Europa -Azione con Soru	10.554	1,5%
	Liberu	4.954	0,7%

	Partito della Rifondazione Comunista - Sinistra Europea	4.506	0,7%
		63.100	8,6%
Lucia Chessa	Sardigna R-Esiste	4.040	0,6%
Candidato civico		7.158	1%

Le tabelle sono state elaborate dall'Autrice sulla base dei dati pubblicati sul sito della Regione Sardegna.

1.7. Elezioni regionali in Abruzzo

Il **10 marzo** si sono tenute le elezioni del Presidente della Regione e Consiglio regionale. L'affluenza alle urne è stata del 52,19 per cento.

All'esito dello scrutinio è risultato eletto il candidato di centro destra Marco Marsilio con il 53,50 per cento delle preferenze (327.660 voti), mentre il candidato di centro sinistra Luciano D'Amico ha ottenuto il 46,50 per cento (284.748 voti).

Marsilio Marco	Fratelli d'Italia con Giorgia Meloni	139.578	24,10%
	Forza Italia	77.841	13,44%
	Lega Salvini Abruzzo	43.816	7,56%
	Marsilio Presidente	33.102	5,72%
	Noi Moderati	15.516	2,68%
	Unione Di Centro (Udc) - Democrazia Cristiana	6.784	1,17%
		327.660	53,50%
Luciano D'Amico	Partito Democratico	117.497	20,29%
	Abruzzo Insieme	44.353	7,66%
	Movimento 5 Stelle	40.629	7,01%
	Azione - D'amico - Socialisti Popolari Riformatori	23.156	4,00%
	Alleanza Verdi Sinistra - Abruzzo Progressista E Solidale	20.655	3,57%
		284.748	46,50%

Le tabelle sono state elaborate dall'Autrice sulla base dei dati pubblicati sul [sito del Ministero dell'Interno](#).

1.8. Elezioni regionali in Basilicata

Il **21 e 22 aprile** si sono tenute le elezioni del Presidente della Regione e Consiglio regionale. L'affluenza alle urne è stata del 48,81%.

All'esito dello scrutinio è risultato eletto il candidato di centro destra Vito Bardi con il 56,63 per cento delle preferenze (153.088 voti), mentre il candidato di centro sinistra Piero Marrese ha ottenuto il 42,16 per cento (113.979 voti). Il candidato di Volt Eustachio Follia ha ottenuto l'1,21 per cento delle preferenze (3.269 voti).

Vito Bardi	Fratelli d'Italia	45.458	17,39%
	Forza Italia	34.018	13,01%
	Lega Salvini Basilicata	20.430	7,81
	Azione con Calenda	19.646	7,51%
	Orgoglio Lucano	18.371	7,03%
	Unione di Centro - Democrazia Cristiana - Popolari Uniti	6.636	2,54
	La Vera Basilicata	5.822	2,23%
		153.088	56,63%
Piero Marrese	Partito democratico	36.254	13,87
	Basilicata Casa Comune	29.228	11,18
	Movimento Cinque Stelle	20.026	7,66
	Alleanza Verdi Sinistra - Psi - La Basilicata Possibile	15.144	5,79
	Basilicata Unita	7.483	2,86%
		113.979	42,16%
Eustachio Follia	Volt Basilicata	3.269	1,21

Le tabelle sono state elaborate dall'Autrice sulla base dei dati pubblicati sul sito del [Ministero dell'Interno](#).

2. PARLAMENTO

2.1. Le riforme costituzionali continuano il loro percorso al Senato

Dopo la pausa di fine anno, a partire dal **9 gennaio** sono ripresi i lavori sulla riforma costituzionale orientata a introdurre l'elezione diretta del Presidente del Consiglio dei Ministri. A tal ragione, in sede di Commissione Affari costituzionali è ripreso il ciclo di [audizioni](#) nell'ambito dell'esame congiunto dei disegni di legge costituzionali n. [935](#), di iniziativa governativa, e n. [830](#). L'esame è poi proseguito nelle giornate del **16, 17 e 18 gennaio**, fino a che, nella seduta del **24 gennaio**, è stato adottato come testo base il ddl n. [935](#).

Il **primo febbraio**, il Senato ha pubblicato un [comunicato stampa](#) a firma del Presidente La Russa con cui lo stesso ha invitato le forze di maggioranza e quelle di opposizione a intavolare un dialogo e un confronto ispirato alla condivisione per quanto riguarda la riforma del premierato.

Nel mese di **marzo** e **aprile** sono ripresi i lavori e dopo l'approvazione di alcuni emendamenti, l'esame in commissione si è concluso il **24 aprile**. È stato perciò conferito mandato al relatore sen. Balboni, a riferire favorevolmente all'Assemblea sul testo del provvedimento, come modificato nel corso dell'esame.

Nel frattempo, a partire dal **10 gennaio**, la Commissione ha proseguito l'esame congiunto dei disegni di legge costituzionale nn. [116](#), [542](#) e [744](#) recanti modifiche al Titolo

V della Costituzione, disgiungendo il seguito dell'esame del ddl costituzionale n. [764](#), di iniziativa popolare.

Contemporaneamente, il Senato ha portato avanti l'esame ddl d'iniziativa governativa n. [615](#), collegato alla manovra di finanza pubblica, e connessi, nn. [62](#) e [273](#), sull'attuazione dell'autonomia differenziata delle Regioni a statuto ordinario. Il provvedimento è stato poi approvato dall'Aula nella seduta del **23 gennaio** e trasmesso alla Camera dei deputati affinché questa avviasse il relativo esame. In questo ramo del Parlamento, la discussione generale del disegno di legge (C. [1665](#)) è stata avviata l **29 aprile**.

Di contro, il [24 gennaio](#), è stato respinto il ddl costituzionale di iniziativa popolare n. [764](#) recante modifiche al Titolo V della Costituzione, dal momento che non stati approvati i singoli articoli.

2.2. Le riunioni congiunte dei Comitati per la legislazione

A partire dal mese di **gennaio** i Comitati per la legislazione congiunti di Senato e Camera hanno avviato una indagine conoscitiva sui profili critici della produzione normativa e proposte per il miglioramento della qualità della legislazione. A tal ragione sono stati auditi alcuni Professori universitari ([9 gennaio](#), [26 febbraio](#), [8 aprile](#), [22 aprile](#)) e alcuni Presidenti emeriti della Corte costituzionale ([23 gennaio](#), [11 marzo](#)).

Nel mentre, il [29 febbraio](#), il Comitato per la legislazione del Senato ha proceduto alla votazione per l'elezione del Presidente. All'esito dello scrutinio è risultato eletto il senatore Giorgis.

2.3. Le Giunte per il regolamento lavorano alle modifiche da apportare

Il [10 gennaio](#), la Giunta per il regolamento del Senato ha approvato il Doc. II, n. [3](#) di riforma chirurgica del Regolamento, per l'integrazione del Consiglio di Presidenza nella XIX Legislatura.

Nel frattempo, sul **versante** Camera dei deputati, la Giunta si è riunita due volte al fine di adeguare il dato normativo alle novità dopo la riforma costituzionale. A tal ragione, il Presidente Fontana ha convocato una riunione il **24 gennaio** per fare il punto e adottare le conseguenti decisioni rispetto agli esiti dell'istruttoria svolta dai relatori Fornaro e Iezzi e dal gruppo di lavoro informale sul secondo procedimento di riforma del Regolamento.

La giunta è poi tornata a riunirsi il **10 aprile** per esaminare il testo depositato dai relatori e i relativi 82 emendamenti presentati, che si riferiscono non solo al testo delle modifiche agli articoli del Regolamento proposte dai relatori, ma anche al testo vigente.

Nel corso della riunione, sono stati trattati gli emendamenti, suddivisi sulla base di tre tipologie essenziali: a) quelli che mirano a modificare norme al di fuori dell'ambito materiale trattato dal testo dei relatori – cd. « extra-perimetro » –; b) quelli elaborati dai relatori – ma non formalmente depositati – che investono articoli formalmente non compresi nel testo base riconducibili alla manutenzione normativa e all'adeguamento al diritto vivente; e c)

quelli relativi al testo presentato. Per quanto attiene agli emendamenti extra-perimetro, i relatori hanno rivolto un invito ai presentatori affinché questi procedessero al loro ritiro, non sulla base di una valutazione di merito delle questioni, ma solo per coerenza con l'impostazione. Sono stati poi presentati due ulteriori emendamenti al testo base, che saranno posti in votazione nella riunione successiva, insieme agli emendamenti già presentati e in relazione ai quali i relatori hanno già fornito nella seduta odierna la griglia delle loro valutazioni.

2.4.L'esame dei provvedimenti in materia di elezioni

La Commissione Affari costituzionali del Senato ha [avviato](#) l'esame del ddl n. [787](#) e connessi sull'esercizio del diritto di voto per i fuori sede, già approvato dalla Camera dei deputati. L'esame del provvedimento è proseguito il **31 gennaio**, con la congiunzione del disegno di legge n. [799](#), e il [1° febbraio](#) con la fissazione del termine per la presentazione di emendamenti e ordini del giorno. Nella stessa giornata, la Commissione ha avviato l'esame ddl n. [997](#) di conversione in legge del decreto-legge 7/2024, decreto elezioni 2024. Il provvedimento è stato poi approvato, con modificazioni, dall'Aula del Senato nella seduta del [13 marzo](#).

2.5.Le numerose attività della Commissione Giustizia del Senato

La Commissione giustizia del Senato è stata impegnata con l'esame di diversi provvedimenti. Innanzitutto, nelle sedute del **9, 10 e 11 gennaio** ha dedicato attenzione al ddl n. 808 sulla riforma della giustizia penale. I lavori si sono conclusi nella seduta del **23 gennaio**, quando la Commissione ha conferito mandato alla relatrice, la Presidente Bongiorno, a riferire favorevolmente all'Assemblea nel testo proposto dalla Commissione. Nella seduta successiva, il **24 gennaio**, la Commissione ha avviato un ciclo di audizioni nell'ambito dell'esame del ddl n. [933](#) sulle disposizioni in materia di criteri di priorità nell'esercizio dell'azione penale. Inoltre, sempre l'**11 gennaio** ha avviato la discussione congiunta in sede redigente dei ddl nn. [2](#), [21](#), [131](#) e [918](#) sulle modifiche al codice civile in materia di cognome.

Nei mesi di **febbraio** e **marzo**, invece, la Commissione è stata impegnata sia con l'esame di diversi disegni di legge. Si tratta dei provvedimenti: n. [806](#) sul sequestro di strumenti elettronici, n. [466](#) e connessi, sulla diffamazione a mezzo stampa e lite temeraria, n. [932](#) in materia di intercettazioni tra l'indagato e il proprio difensore, nonché sullo schema di dlgs in materia di riforma ordinamentale della magistratura (A.G. n. [110](#)). Nello stesso periodo, la Commissione ha inoltre avviato la discussione in sede redigente ddl n. [985](#) sulle modifiche al codice penale e al codice di procedura penale in materia di prescrizione, già approvato alla Camera dei deputati.

2.6. L'esame del Documento di economia e finanze

Come ogni anno, le camere sono state impegnate nel lungo percorso della manovra economica. A partire dal [22 aprile](#), le Commissioni bilancio congiunte di Senato e Camera hanno avviato un ciclo di audizioni sul Documento di economia e finanza 2024 (Doc. [LVII, n. 2](#)) e connessi. Sono perciò stati auditi non solo i rappresentanti dei Comuni, della Banca d'Italia e la Presidente dell'Ufficio parlamentare di bilancio, ma anche i rappresentanti del mondo sindacale, della società civile e il [Ministro dell'economia e delle finanze](#) Giorgetti. L'esame in Senato si è concluso il **23 aprile**. Dopodiché, il [24 aprile](#), l'Assemblea del Senato ha approvato la proposta di risoluzione n. 6 di maggioranza al Documento di economia e finanza 2024.

Il documento ([Doc. LVII, n. 2](#)) è stato esaminato e approvato anche dalla Camera dei deputati che nella seduta del 24 aprile, al termine della quale l'Assemblea ha approvato la risoluzione Foti, Molinari, Barelli e Lupi n. [6-00108](#).

2.7. Le Comunicazioni del Governo

Nella giornata del [5 marzo](#) si sono svolte le comunicazioni del Governo sulle missioni e gli impegni operativi internazionali per il 2024, rese del ministro degli Affari esteri Tajani. L'Assemblea ha approvato le risoluzioni n. 1 (Misto Azione) con riformulazione, n. 3 di maggioranza (FdI-Lega-FI-Cd'I-NM-MAIE), n. 4 (M5S), n. 5 (Iv) e n. 6 (PD) con espunzione del punto 6.18. È risultata preclusa la proposta n. 2 (Misto AVS).

La settimana successiva, più precisamente il [13 marzo](#), il ministro per gli Affari europei, per le politiche di coesione e per il PNNR Fitto ha reso comunicazioni sullo stato di attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. A seguito della relazione del ministro, l'Assemblea ha [approvato](#) la proposta di risoluzione n. 5 della maggioranza e alcuni impegni delle nn. 1 (Misto-Az) e 6 (IV). Sono risultate respinte le proposte di risoluzione nn. 2 (Misto-AVS), 3 (PD) e 4 (M5S).

In vista del vertice del Consiglio europeo del 21 e 22 marzo, il Presidente del Consiglio si è recato alle camere per rendere comunicazioni. Il [19 marzo](#), l'Assemblea del Senato ha approvato la proposta di risoluzione di maggioranza n. 2 e diversi impegni delle proposte nn. 1 (IV), 3 (Misto-AVS), 4 (M5S), 5 (Misto-Az) e 6 (PD). Nella seduta del **20 marzo** la Camera ha approvato con distinte votazioni, la risoluzione Giglio Vigna, Mantovani, Rossello, Pisano ed altri n. [6-00102](#); ha approvato con distinte votazioni la risoluzione Faraone ed altri n. [6-00103](#), riformulata limitatamente ai capoversi da 1 a 5, 6, 8 e 9 del dispositivo, respingendone le restanti parti con distinte votazioni; ha approvato con distinte votazioni la risoluzione Braga ed altri n. [6-00104](#), limitatamente ai capoversi 2, 6, 8, 12, 17, 23, 24 e 25 del dispositivo, respingendone le restanti parti con distinte votazioni; ha approvato con distinte votazioni la risoluzione Richetti ed altri n. [6-00105](#), limitatamente ai capoversi 1, 2, 3, 5, 6, 8 e 9 del dispositivo, respingendone le restanti parti con distinte votazioni; ha respinto, con distinte votazioni, il dispositivo della risoluzione Francesco

Silvestri ed altri n. [6-00106](#); ha approvato la risoluzione Zanella ed altri n. [6-00107](#) limitatamente al capoverso 7 del dispositivo, respingendone le restanti parti con distinte votazioni.

2.8. Le mozioni di sfiducia contro Salvini e Santanché

Nella seduta del **3 aprile** la Camera ha respinto la mozione Richetti, Braga, Francesco Silvestri, Zanella ed altri n. [1-00249](#) presentata a norma dell'articolo 115, comma 3, del Regolamento, nei confronti del Vicepresidente del Consiglio dei Ministri e Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Salvini.

La mozione di sfiducia a firma di Francesco Silvestri ed altri n. [1-00164](#), presentata nei confronti del Ministro del turismo Santanchè, è stata respinta il **4 aprile**.

3. GOVERNO

3.1. Le riunioni del Consiglio dei Ministri

La prima riunione del Consiglio dei Ministri avente ad oggetto questioni di rilevanza costituzionale si è tenuta il **16 gennaio**. In quella occasione, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Presidente Giorgia Meloni, ha approvato un decreto-legge che introduce disposizioni urgenti per la realizzazione degli interventi infrastrutturali connessi con la presidenza italiana del G7. Oltre a disporre la nomina di un Commissario straordinario per accelerare le procedure e le attività relative alle infrastrutture funzionali al vertice dei Capi di Stato e di Governo, sono state introdotte diverse misure relative alla aggiudicazione di appalti pubblici, alla stipula ed esecuzione dei relativi contratti e disposizioni processuali.

Dopodiché, il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito giovedì **25 gennaio**. In quella occasione, la Presidente Meloni ha svolto una informativa non solo con riguardo al Vertice Italia-Africa dei giorni successivi (28 e 29 gennaio), ma anche in vista della prima riunione della Cabina di regia relativa alla governance del Piano Mattei. Come ricordato, il Piano Mattei si pone come obiettivo primario il consolidamento dei processi di sviluppo integrato che favoriscano un diffuso miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni negli Stati africani partner.

Nel corso della stessa riunione, il collegio dei Ministri ha altresì approvato il testo di un decreto-legge recante disposizioni urgenti per le consultazioni elettorali dell'anno 2024 e in materia di revisione delle anagrafi della popolazione residente e di determinazione della popolazione legale. Tra le novità più importanti contenute nel provvedimento si rileva non solo l'articolazione del voto in due giornate per tutte le votazioni relative a elezioni e referendum del 2024, ma anche l'individuazione della finestra per le elezioni per il rinnovo del Parlamento europeo e l'innalzamento del limite da due a tre mandati per la carica di sindaco dei comuni che hanno tra i 5.000 e i 15.000 abitanti e si elimina ogni limite di

mandato per quelli sotto i 5.000 abitanti. Per i comuni con popolazione superiore a 15.000 abitanti, è consentito un terzo mandato se uno dei due mandati precedenti ha avuto durata inferiore a due anni, sei mesi e un giorno.

Inoltre, è stato approvato il testo di un disegno di legge di iniziativa governativa recante disposizioni in materia di reati informatici e di rafforzamento della cybersicurezza nazionale. Il provvedimento è stato trasmesso immediatamente alle Camere con richiesta di sollecita calendarizzazione.

Dopo le riunioni del [30 gennaio](#) e [31 gennaio](#), il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito il [15 febbraio](#). In quella occasione, il Presidente Giorgia Meloni ha svolto una informativa in merito alle politiche migratorie del Governo, anche alla luce dei lavori della Conferenza internazionale su sviluppo e migrazioni e del Vertice Italia-Africa. A seguire, i Ministri hanno approvato le norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol, recanti modifiche al decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267, in materia di volontariato e relative competenze legislative della Provincia autonoma di Bolzano (decreto legislativo); inoltre si è svolto un esame preliminare del decreto legislativo che introdurrebbe disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 149, recante attuazione della legge 26 novembre 2021, n. 206, recante delega al Governo per l'efficienza del processo civile e per la revisione della disciplina degli strumenti di risoluzione alternativa delle controversie e misure urgenti di razionalizzazione dei procedimenti in materia di diritti delle persone e delle famiglie nonché in materia di esecuzione forzata.

A seguito di una breve riunione intercorsa il [21 febbraio](#), i Ministri si sono incontrati nuovamente a distanza di sei giorni. Nel corso della riunione, su proposta del Presidente Meloni e del Ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il PNRR Fitto, è stato approvato un decreto-legge relativo a disposizioni urgenti finalizzate a garantire l'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza.

A partire dal mese di marzo, i Ministri si sono incontrati in più occasioni. Dapprima il [6 marzo](#) e poi l'[11 marzo](#) per approvare diversi provvedimenti, tra cui le disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 10 ottobre 2022, n. 150, di attuazione della legge 27 settembre 2021, n. 134, recante delega al Governo per l'efficienza del processo penale nonché in materia di giustizia riparativa e disposizioni per la celere definizione dei procedimenti giudiziari.

Anche nelle riunioni del [20 marzo](#) e del [26 marzo](#) il Consiglio dei Ministri ha approvato, in esame definitivo, alcuni provvedimenti. Nella prima riunione ha approvato: a) decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 208, recante il testo unico dei servizi di media audiovisivi in considerazione dell'evoluzione delle realtà del mercato, in attuazione della direttiva (UE) 2018/1808 di modifica della direttiva 2010/13/UE; b) decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 8 novembre 2021, n. 207, di attuazione della direttiva (UE) 2018/1972 del Parlamento europeo e del Consiglio dell'11 dicembre 2018, che modifica il decreto legislativo 1° agosto 2003, n. 259 recante il Codice delle comunicazioni elettroniche.

Nella seconda, invece, è stato approvato: a) decreto legislativo sull'attuazione della legge 17 giugno 2022, n. 71, recante deleghe al Governo per la riforma dell'ordinamento giudiziario e per l'adeguamento dell'ordinamento giudiziario militare, nonché disposizioni in materia ordinamentale, organizzativa e disciplinare, di eleggibilità e ricollocamento in ruolo dei magistrati e di costituzione e funzionamento del Consiglio superiore della magistratura; b) decreto legislativo recante disposizioni sul riordino della disciplina del collocamento fuori ruolo dei magistrati ordinari, amministrativi e contabili, ai sensi dell'articolo 1, comma 1, lettera d), della legge 17 giugno 2022, n. 71.

I dossier relativi alla manovra economica e alle elezioni hanno caratterizzato la riunione del [9 aprile](#). In quella occasione, il Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato il Documento di economia e finanza (DEF) 2024. Inoltre, sono state individuate le date per lo svolgimento delle elezioni dei membri del Parlamento europeo spettanti all'Italia, che si terranno l'8 e il 9 giugno. Il Governo ha pertanto proposto questa finestra al Presidente della Repubblica, che indirà con proprio decreto i comizi elettorali. Nel corso della stessa riunione il Ministro dell'interno Piantedosi ha svolto una informativa sull'assegnazione del numero dei seggi alle circoscrizioni per le stesse elezioni e sulla data delle elezioni amministrative. I 76 seggi italiani saranno così suddivisi tra le cinque circoscrizioni elettorali, sulla base del censimento riportato nel d.P.R. 20 gennaio 2023, recante il dato della popolazione al 31 dicembre 2021: 20 seggi alla circoscrizione I (Nord-Ovest); 15 seggi alla circoscrizione II (Nord-Est); 15 seggi alla circoscrizione III (Italia centrale); 18 seggi alla circoscrizione IV (Italia meridionale); 8 seggi alla circoscrizione V (Italia insulare). In abbinamento alle consultazioni europee, il Ministro Piantedosi ha indetto, con proprio decreto, le elezioni amministrative per sabato 8 e domenica 9 giugno 2024.

Infine, ai sensi dell'articolo 25, quarto comma, della legge 24 gennaio 1979, n. 18, il Consiglio dei Ministri ha deliberato di autorizzare il Ministro degli affari esteri e della cooperazione internazionale Tajani a emanare il comunicato che attesta il raggiungimento delle intese con ciascuno Stato membro dell'Unione Europea per garantire le condizioni necessarie all'esercizio del voto degli italiani residenti negli altri Stati membri.

Se il Consiglio dei Ministri si è riunito lunedì [15 aprile](#) per approvare le Norme di attuazione dello Statuto speciale per il Trentino-Alto Adige/Südtirol recanti modifiche al decreto legislativo 16 marzo 1992, n. 267, in materia di volontariato (decreto legislativo); il [23 aprile](#) ha approvato un disegno di legge recante disposizioni e delega al Governo in materia di intelligenza artificiale. Le norme intervengono in cinque ambiti: la strategia nazionale, le autorità nazionali, le azioni di promozione, la tutela del diritto di autore, le sanzioni penali. Si prevede, inoltre, una delega al Governo per adeguare l'ordinamento nazionale al Regolamento UE in materie come l'alfabetizzazione dei cittadini in materia di IA (sia nei percorsi scolastici che in quelli universitari) e la formazione da parte degli ordini professionali per professionisti e operatori. La delega riguarda anche il riordino in materia penale per adeguare reati e sanzioni all'uso illecito dei sistemi di IA.

4. CAPO DELLO STATO

4.1. Promulgazione con osservazioni

Dopo aver promulgato il penultimo giorno dell'anno la legge annuale per il mercato e la concorrenza 2022, il Presidente della Repubblica ha inviato il [2 gennaio](#) una lettera al Presidente del Senato La Russa, al Presidente della Camera Fontana e al Presidente del Consiglio Meloni. Nella missiva, dopo aver sottolineato l'importanza dell'entrata in vigore entro i termini utili del provvedimento, giacché rientra tra traguardi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ed è perciò necessario rispettare l'impegno assunto in sede europea, Mattarella ha ritenuto doveroso richiamare l'attenzione del Governo e del Parlamento su alcuni aspetti. I profili di maggior criticità hanno riguardato non solo "l'ennesima proroga automatica delle concessioni in essere, per un periodo estremamente lungo", riscontrando l'incompatibilità con i principi più volte ribadita "dalla Corte di Giustizia, dalla Corte costituzionale, dalla giurisprudenza amministrativa e dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato", ma altresì alcuni elementi che "appaiono restrittivi della concorrenza in entrata e favoriscono, in contrasto con le regole europee, i concessionari uscenti".

4.2. Il Presidente della Repubblica incontra alcuni rappresentanti del Governo in vista del Consiglio Europeo

Il [20 marzo](#), poco prima del Consiglio Europeo di Bruxelles, il Presidente della Repubblica ha ricevuto al Quirinale, per una colazione di lavoro, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Giorgia Meloni e alcuni Ministri.

4.3. Discorso in occasione delle celebrazioni della Festa della Liberazione

Il **25 aprile**, il Presidente della Repubblica si è recato a [Civitella in Val di Chiana](#) in occasione dei festeggiamenti per la giornata in ricordo della liberazione dal nazifascismo.

Nel ricordare le atrocità e i crimini di guerra, il Capo dello Stato ha ricordato come sia necessario "far memoria di quelle stragi e di quelle vittime" *perché* "Senza memoria, non c'è futuro". Inoltre, Mattarella ha rimarcato l'importanza della ricorrenza del 25 Aprile "festa della pace, della libertà ritrovata, e del ritorno nel novero delle nazioni democratiche" a maggior ragione oggi "in un tempo di grande preoccupazione, segnato, in Europa e ai suoi confini, da aggressioni, guerre e violenze, confidiamo, costantemente e convintamente, in quella speranza".

4.4. Il 75° anniversario della Nato

In occasione di un Convegno per le celebrazioni del 75° anniversario del trattato del 4 aprile del 1949 e dinanzi al Presidente dell'Assemblea parlamentare della NATO, ad alcuni

Parlamentari e Ministri, il Presidente della Repubblica ha tenuto un discorso nel quale ha invitato a riflettere sull'attualità del valore della scelta atlantica. Nel ricordare gli esiti infausti del Secondo conflitto mondiale, Mattarella ha evidenziato non solo l'importanza della pace, ma al tempo stesso quanto l'accordo abbia contribuito sia alla identità politica della Repubblica italiana, sia a dar vita a un sistema di sicurezza collettiva efficace.

La funzione e l'esperienza dell'Alleanza atlantica, nella sua vocazione a realizzare “un sistema multilaterale di regole condivise e di principi”, è stato determinante nel garantire una lunga stagione di pace in Europa, che però attualmente è stata interrotta dalla guerra di aggressione della Federazione Russa contro l'Ucraina e dalla condizione di instabilità nel Mediterraneo.

5. CORTE COSTITUZIONALE

5.1 La relazione annuale della Corte e la conferenza stampa del Presidente Barbera

Il **18 marzo** si è tenuta la consueta [conferenza stampa](#) del Presidente alla presenza del Capo dello Stato e delle più alte cariche. Si è trattato della prima conferenza annuale sotto la presidenza di Augusto Barbera.

Nel corso dell'evento, il Presidente Barbera ha concentrato l'attenzione del suo discorso sul rapporto tra Corte costituzionale e Parlamento. Pur ribadendo l'ampia sfera di discrezionalità del legislatore “nell'attuazione delle politiche delle quali il Parlamento risponde direttamente agli elettori” il Presidente ha rammentato, con un certo rammarico, che nei casi di perdurante inerzia “la Corte non può comunque rinunciare al proprio ruolo di garanzia, che include anche il compito di accertare e dichiarare i diritti fondamentali reclamati da una ‘coscienza sociale’ in costante evoluzione”. Inoltre, egli ha sottolineato l'importanza di taluni strumenti processuali spettanti all'organo di controllo, tra cui spicca quello di modulazione degli effetti temporali della pronunce di accoglimento, richiamando anche l'esperienza di alcuni ordinamenti che ne fanno uso.

A seguito dell'evento, sono stati pubblicati alcuni documenti ([annuario](#), [statistiche](#)) a bilancio dell'attività della Corte nel corso dell'ultimo anno.